

La polemica Parla Giovannini (Istat) dopo i conti «corretti» del bilancio ellenico «Grecia recidiva, non è colpa della statistica»

ROMA — Non nascerà un caso italiano dopo quello greco. Ad esserne sicuro è Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, ex capo statistico dell'Ocse e prima ancora sempre per l'Istat ha diretto proprio il dipartimento della contabilità nazionale. Quello, tanto per intendersi, che calcola Pil e deficit pubblico. Secondo Giovannini è difficile anche che arrivino rivelazioni clamorose da altri paesi europei, pur se la commissione di Bruxelles è corsa ai ripari per evitare il rischio rafforzando i poteri di verifica di Eurostat.

In Grecia hanno fallito le statistiche, non crede?

«La Grecia è recidiva. La non attendibilità delle sue statistiche era già emersa nel 2004-2005 dopo l'ingresso nell'unione monetaria. In quell'occasione Bruxelles chiese una riforma dell'ufficio statistico di quel paese e Eurostat rese più stringenti e frequenti le sue missioni, e non solo lì. Ma la situazione si è ripetuta dimostrando un fatto innegabile».

Quale?

«Non si possono risolvere i problemi solo definendo nuovi principi o ricorrendo all'auditing esterno di Eurostat o della Corte dei conti europea. Quello che è successo in Grecia ha a che fare con la capacità dei suoi uffici statistici e con la loro indipendenza dal potere politico. Se in un paese Tesoro, banca centrale e ufficio statistico sono in collu-

dati emergono tutte le anomalie. In secondo luogo l'istituto che presiede ha indipendenza scientifica e funzionale dal governo».

Eppure sono stati espressi dubbi anche sui conti che hanno permesso all'Italia di entrare nella Ue.

«I dati dell'Italia furono confermati da Eurostat ed erano in regola con le disposizioni di quel periodo. Certo in seguito alcune classificazioni sono cambiate e quindi i dati rettificati, ma in questa materia molto complessa può succedere. Ed è anche per questo che la Commissione europea ha deciso di rivedere il protocollo del 2005 per dare poteri ancora più forti ad Eurostat».

Insomma non è colpa della statistica quello che sta succedendo?

«No, riguarda la deontologia di chi i dati li elabora. La statistica è stata inventata per andare al di là di quello che ognuno può osservare intorno a sé. Certo può migliorare ma non è colpa della statistica se qualcosa non va».

Si riferisce all'Italia?

«In Italia, c'è il paradosso che la percezione abbia più valore dei dati. Prendiamo i prezzi, i comuni ne rilevano più di 500 mila al lavorando in modo indipendente e con metodologie Istat. È difficile che qualcuno possa fare rilevazioni più ampie, ma c'è sempre chi non perde occasione di dare dati diversi».

Stefania Tamburello

I controlli italiani

«Impossibile in Italia fare errori come quelli greci, esistono troppi controlli incrociati»

sione per oscurare la verità dei dati ai revisori europei, non c'è modo di venirne a capo perché non emergono discrepanze».

In Italia il pericolo esiste?

«No, per due motivi. Innanzitutto perché il modo in cui Tesoro, Banca d'Italia e Istat cooperano è tale per cui dall'incrocio dei

